

Tab.4

Anno di Ammissione		Agricoltura	Industria	Servizi	Totale
1987	Ammessi	7	5	13	25
	Vive	5	4	9	18
	Tasso di Sopravvivenza	71%	80%	69%	72%
1988	Ammessi	23	64	44	131
	Vive	14	42	35	91
	Tasso di Sopravvivenza	61%	66%	79%	69%
1989	Ammessi	30	105	56	191
	Vive	19	83	34	136
	Tasso di Sopravvivenza	63%	79%	61%	71%
1990	Ammessi	19	43	17	79
	Vive	17	34	14	65
	Tasso di Sopravvivenza	89%	79%	82%	82%
1991	Ammessi	39	72	23	134
	Vive	33	61	21	115
	Tasso di Sopravvivenza	85%	85%	91%	87%
1992	Ammessi	26	44	12	82
	Vive	26	41	11	78
	Tasso di Sopravvivenza	100%	87%	92%	95%
1993	Ammessi	37	57	16	110
	Vive	36	57	15	108
	Tasso di Sopravvivenza	97%	100%	94%	98%
TOTALE	Ammessi	181	390	181	752
	Vive	150	322	139	621
	Tasso di Sopravvivenza	83%	83%	77%	81,3%

Dalla analisi della tabella 4 si registra un andamento omogeneo nei settori dell'agricoltura e dell'industria (entrambi con TS pari all'83%), mentre appare nettamente inferiore il dato relativo al settore dei servizi (77%).

1.5. Analisi territoriale

Dalla tabella 5 si rileva che la distribuzione sul territorio (con riferimento alle sedi operative delle aziende e non a quelle legali o amministrative) per anno di ammissione appare piuttosto disomogenea. La Campania, da cui come detto è stata estrapolata la provincia di Napoli, ciononostante presenta la più alta percentuale di imprese ammesse alle agevolazioni (17%), mentre il Centro Nord (2%), il Molise (3%) e la Basilicata (4%) mostrano i valori minimi.

Si sottolinea, tuttavia, che tale analisi non tiene conto né del numero di progetti presentati (che andrebbe rapportato alla popolazione residente) né del numero di progetti approvati nelle citate aree geografiche.

Tab.5

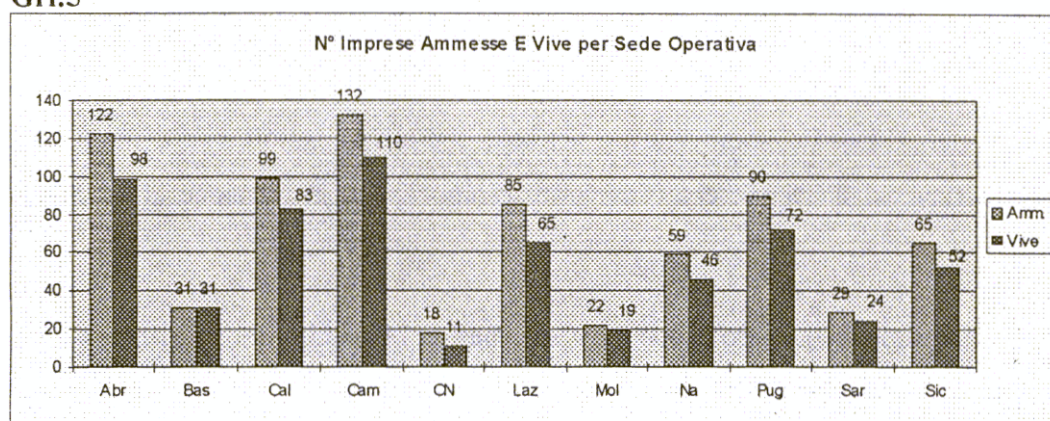
	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	Totale	%
Abruzzo	6	15	31	12	29	11	18	122	16%
Basilicata	1	3	9	4	1	7	6	31	4%
Calabria	4	22	23	7	17	6	20	99	13%
Campania	3	22	33	16	19	14	25	132	17%
Centro Nord	0	4	6	3	3	1	1	18	2%
Lazio	2	12	18	16	12	15	10	85	11%
Molise	0	5	7	1	2	3	4	22	3%
Napoli	4	15	18	5	8	3	6	59	8%
Puglia	2	20	18	5	23	11	11	90	12%
Sardegna	2	6	8	3	4	4	2	29	4%
Sicilia	1	7	20	7	16	7	7	65	9%
Totale	25	131	191	79	134	82	110	752	100%

La Tabella 6 ed il grafico 4 rilevano il tasso di sopravvivenza per anno di ammissione e sede operativa. La Basilicata, con 31 progetti ammessi alle agevolazioni, risulta essere l'area con il più alto tasso di sopravvivenza (100%), mentre il Centro Nord (61%), il Lazio (76,5%) e la provincia di Napoli (78%) presentano i valori più bassi.

Tab.6

Regione	1987			1988			1989			1990			1991			1992			1993			Totale		
	Amm	Vive	T.Sop	Amm	Vive	T.Sop	Amm	Vive	T.Sop	Amm	Vive	T.Sop	Amm	Vive	T.Sop	Amm	Vive	T.Sop	Amm	Vive	T.Sop	Amm	Vive	T.Sop
Abruzzo	6	4	67%	15	10	67%	31	22	71%	12	10	83%	29	23	79%	11	11	100%	18	18	100%	122	98	80,3%
Basilicata	1	1	100%	3	3	100%	9	9	100%	4	4	100%	1	1	100%	7	7	100%	6	6	100%	31	31	100%
Calabria	4	4	100%	22	13	59%	23	16	70%	7	7	100%	17	17	100%	6	6	100%	20	20	100%	99	83	83,8%
Campania	3	3	100%	22	16	73%	33	22	67%	16	15	94%	19	17	89%	14	13	93%	25	24	96%	132	110	83,3%
Centro Nord	0	0	0%	4	3	75%	6	3	50%	3	2	67%	3	1	33%	1	1	100%	1	1	100%	18	11	61,1%
Lazio	2	1	50%	12	7	58%	18	13	72%	16	11	69%	12	11	92%	15	13	87%	10	9	90%	85	65	76,5%
Molise	0	0	0%	5	4	80%	7	6	86%	1	1	100%	2	1	50%	3	3	100%	4	4	100%	22	19	86,4%
Napoli	4	2	50%	15	10	67%	18	14	78%	5	4	80%	8	8	100%	3	2	67%	6	6	100%	59	46	78,0%
Puglia	2	2	100%	20	15	75%	18	11	61%	5	4	80%	23	18	78%	11	11	100%	11	11	100%	90	72	80,0%
Sardegna	2	1	50%	6	5	83%	8	6	75%	3	2	67%	4	4	100%	4	4	100%	2	2	100%	29	24	82,8%
Sicilia	1	0	0%	7	5	71%	20	14	70%	7	5	71%	16	14	88%	7	7	100%	7	7	100%	65	52	80,0%
Totale	25	18	72%	131	91	69%	191	136	71%	79	65	82%	134	115	86%	82	78	95%	110	108	98%	752	611	81,3%

Grf.5



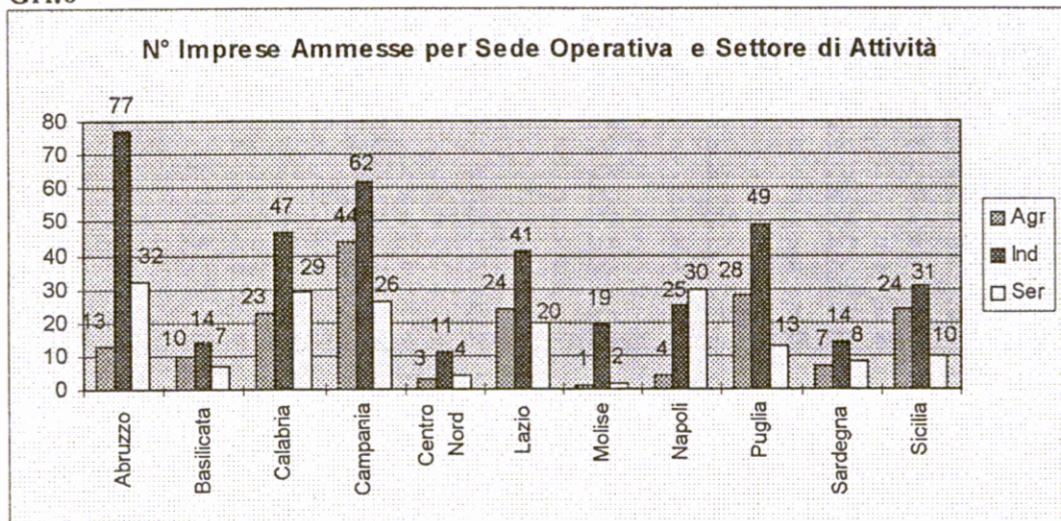
La tabella 7 mostra il numero delle imprese ammesse alle agevolazioni per regione operativa, per anno di decreto e settore di attività. Dall'analisi dei dati si può osservare come il settore dell'industria, con 390 imprese ammesse alle agevolazioni, costituisca il 52% del campione.

Tab.7

Regione	1987			1988			1989			1990			1991			1992			1993			Totale		
	Agr	Ind	Ser	Agr	Ind	Ser	Agr	Ind	Ser	Agr	Ind	Ser	Agr	Ind	Ser	Agr	Ind	Ser	Agr	Ind	Ser	Agr	Ind	Ser
Abruzzo	2	3	1	3	6	6	2	22	7	0	7	5	4	19	6	2	8	1	0	12	6	13	77	32
Basilicata	0	0	1	1	0	2	2	5	2	2	1	1	0	1	0	3	4	0	2	3	1	10	14	7
Calabria	1	1	2	1	10	11	3	11	9	2	3	2	8	8	3	1	5	0	9	9	2	23	47	29
Campania	1	1	1	7	9	6	5	18	10	7	8	1	6	9	4	6	5	3	12	12	1	44	62	26
Centro Nord	0	0	0	1	2	1	1	3	2	0	3	0	1	1	1	0	1	0	0	1	0	3	11	4
Lazio	1	0	1	2	9	1	4	6	8	4	8	4	3	7	2	6	7	2	4	4	2	24	41	20
Molise	0	0	0	0	4	1	0	7	0	1	0	0	0	1	1	0	3	0	0	4	0	1	19	2
Napoli	0	0	4	1	6	8	2	9	7	0	2	3	0	4	4	0	1	2	1	3	2	4	25	30
Puglia	1	0	1	3	13	4	4	11	3	0	4	1	11	11	1	4	5	2	5	5	1	28	49	13
Sardegna	1	0	1	1	2	3	2	4	2	1	2	0	0	4	0	1	2	1	1	0	1	7	14	8
Sicilia	0	0	1	3	3	1	5	9	6	2	5	0	8	7	1	3	3	1	3	4	0	24	31	10
Totale	7	5	13	23	64	44	30	105	56	19	43	17	39	72	23	26	44	12	37	57	16	181	390	181

Il grafico 5 presenta il numero di imprese ammesse tra il 1987 ed il 1993 per territorio e per settore di attività.

Grf.6



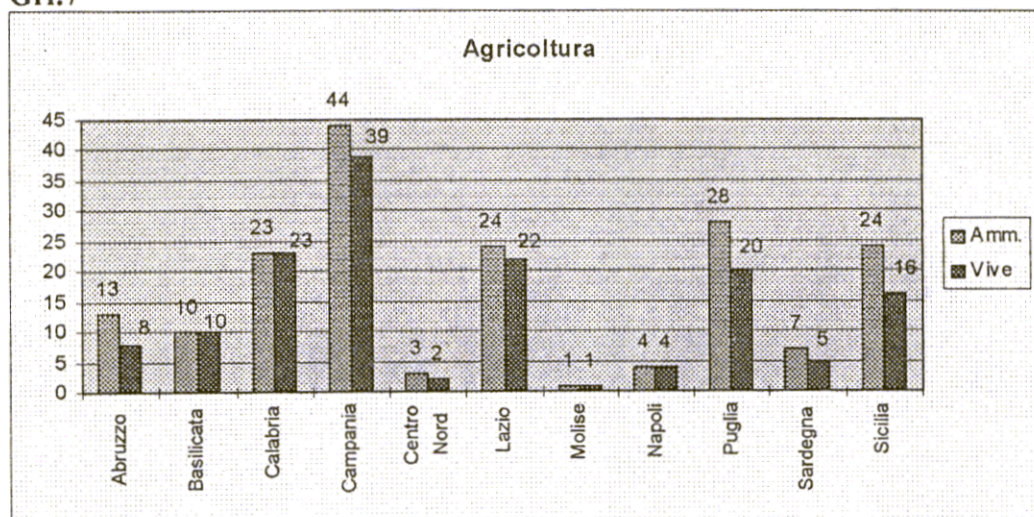
La Tabella 8 mostra il tasso di sopravvivenza per sede operativa e settore di attività. Risulta evidente che in alcune regioni il TS presenta una forte disomogeneità in relazione al settore di attività.

In Puglia, per esempio, si passa da un tasso di sopravvivenza pari al 71% nel settore agricolo, ad uno pari all'84% per quello industriale ed addirittura al 92% per quello dei servizi.

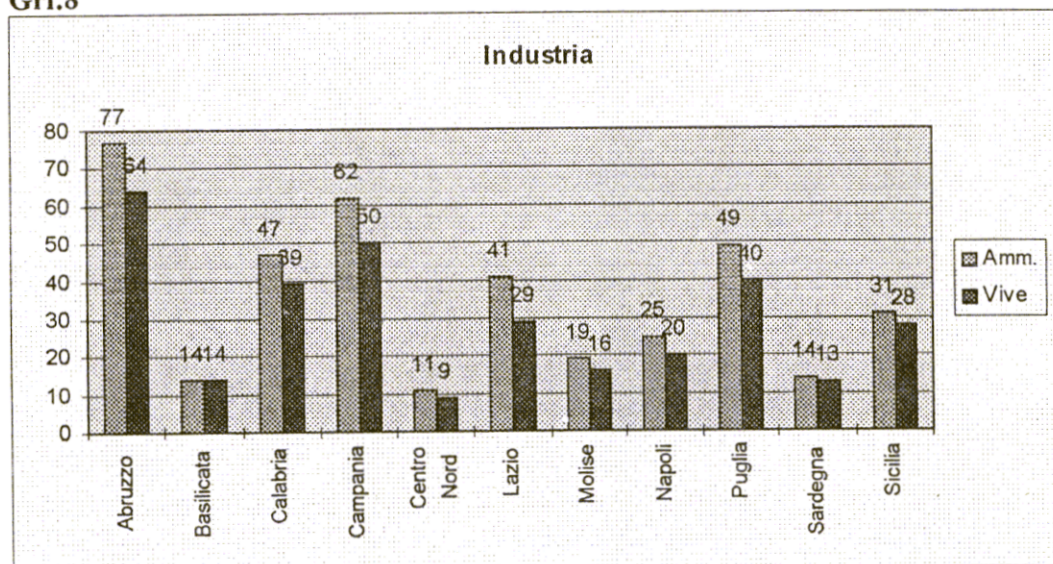
Tab.8

Regione	Agricoltura			Industria			Servizi		
	Amm.	Vive	T. Sop.	Amm.	Vive	T. Sop.	Amm.	Vive	T. Sop.
Abruzzo	13	8	62%	77	64	83%	32	26	81%
Basilicata	10	10	100%	14	14	100%	7	7	100%
Calabria	23	23	100%	47	39	85%	29	21	76%
Campania	44	39	89%	62	50	82%	26	21	81%
Centro Nord	3	2	67%	11	9	82%	4	0	0%
Lazio	24	22	92%	41	29	76%	20	14	70%
Molise	1	1	100%	19	16	89%	2	2	100%
Napoli	4	4	100%	25	20	80%	30	22	73%
Puglia	28	20	71%	49	40	84%	13	12	92%
Sardegna	7	5	71%	14	13	93%	8	6	75%
Sicilia	24	16	71%	31	28	97%	10	8	80%
Totale	181	150	83%	390	322	83%	181	139	77%

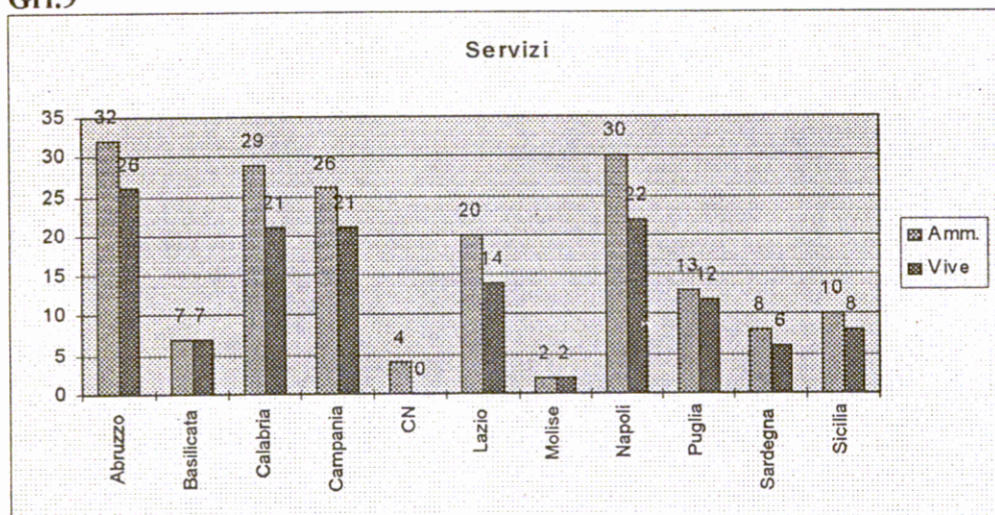
Grf.7



Grf.8



Grf.9



I grafici 7, 8 e 9 rappresentano, infine, per territorio e per i tre settori di attività il rapporto tra il numero di imprese vive ed il numero di quelle ammesse alle agevolazioni.

Allegato B

INDAGINE SULLE IMPRESE 44

Al fine di monitorare l'effetto complessivo dei finanziamenti per l'imprenditorialità giovanile sullo sviluppo economico e sociale delle aree depresse, sono state svolte diverse attività di studio dei risultati prodotti. In particolare, la ricerca intitolata **"Oltre lo start up - i percorsi di consolidamento delle imprese 44"** ha puntato ad analizzare i processi di consolidamento delle nuove imprese attraverso la rilevazione delle relative performance.

La ricerca è stata pubblicata in un volume edito dalla Società per l'Imprenditorialità Giovanile (per le "Edizioni Gruppo Abele") ed è stata presentata in un convegno internazionale il 12 dicembre 1997 che ha visto l'intervento di prestigiosi studiosi stranieri (J.D. Storey e J. Mcmillan) ed italiani specialisti del tema della nascita e del consolidamento nei processi di enterprise creation.

Uno dei parametri - forse il più importante - attraverso cui le misure di enterprise creation possono essere valutate è costituito dalle performance complessivamente raggiunte dalle imprese beneficiarie delle agevolazioni. L'apprezzamento dell'andamento delle iniziative imprenditoriali consente, infatti, non solo di avere un'idea sul grado di successo del programma agevolativo, ma fornisce anche elementi attraverso cui l'intervento stesso può essere migliorato.

Queste considerazioni sintetizzano la premessa fondamentale su cui si è basato questo studio. L'ottica che lo ha guidato è stata, infatti, quella di interpretare in maniera critica i percorsi compiuti dalle imprese 44, cercando di analizzarli secondo una molteplicità di punti di vista da cui potessero derivare non solo un arricchimento conoscitivo sulle realtà finanziate, ma anche suggerimenti e proposte atte ad ottimizzare l'intervento complessivo.

Al centro dello studio è stato posto il tema delle dinamiche che contraddistinguono i processi di sviluppo delle imprese 44. E' noto che la capacità di crescita delle nuove imprese costituisce argomento particolarmente dibattuto in ambito internazionale: esso, infatti, viene considerato quasi invariabilmente come il "vero parametro del successo" delle nuove iniziative imprenditoriali. Da questa angolazione, si può anche dire che la ricerca ha analizzato quali sono i fattori di successo delle imprese sorte con l'intervento 44.

L'importanza assunta dalla crescita dimensionale per le nuove imprese ha indotto a concentrare l'attenzione su quelle realtà 44 che hanno fatto registrare tassi di crescita particolarmente sostenuti. E' stato cioè selezionato un sub-campione di imprese "high growth", di cui sono state osservate le dinamiche gestionali, organizzative e competitive con l'obiettivo di evidenziare fattori e variabili comportamentali più o meno ricorrenti e, dunque, caratteristici.

L'obiettivo da cui si era partiti nell'impostazione dello studio risiedeva nella volontà di indagare sui processi di sviluppo delle imprese 44, analizzandoli in chiave critica. Il percorso di ricerca effettuato ed il complesso di informazioni emerse nello svolgimento dell'indagine empirica consentono di formulare alcune considerazioni che muovono proprio dall'obiettivo posto a base dello studio.

L'osservazione delle dinamiche gestionali e competitive delle realtà indagate porta ad esprimere un giudizio nel complesso positivo sulle imprese 44, frutto di una composizione interna di queste ultime abbastanza variegata. Sostanzialmente, il lavoro di ricerca ha permesso di evidenziare tre gruppi di imprese.

Un *primo gruppo* è composto da realtà imprenditoriali particolarmente brillanti e ricomprende circa il 30% delle unità osservate. Tali imprese si caratterizzano per aver dato luogo a realtà aziendali solide, in forte crescita, spesso caratterizzate da dimensioni di tutto rispetto, scarsamente dipendenti dai mercati di diretto riferimento e non di rado proiettate in ambito nazionale ed estero. A ciò si aggiunga una situazione finanziaria che, per quanto contraddistinta da elevati livelli medi di indebitamento, solo in pochi casi assume condizioni di possibile criticità. Di tale gruppo, molte sono imprese "adulte", vale a dire con 5 o più anni di vita, dunque al di fuori del sistema agevolativo pubblico, aspetto questo particolarmente importante.

Un *secondo gruppo* di aziende - pari a più o meno il 55% dell'universo considerato - ha raggiunto performance nel complesso soddisfacenti, anche se sono rilevabili alcuni elementi di rigidità strutturale e una certa esigenza di crescita culturale dei neo-imprenditori.

Le osservazioni su questo gruppo di imprese permettono di avanzare una serie di suggerimenti rivolti ad ipotizzare un *sistema di erogazione a tappe, precedute da momenti di verifica sostanziale, per ognuno dei quali sia prevista una valutazione di merito da parte della S.I.G. circa l'opportunità di proseguire o meno nell'investimento*; di conseguenza, esso non consente di interrompere l'erogazione qualora i risultati conseguiti dalla neo-azienda fino a quel momento siano negativi, così come non prevede la possibilità di superare l'investimento stesso originariamente approvato qualora i momenti di verifica intermedi evidenzino particolari possibilità di sviluppo per la neo-iniziativa. Al riguardo, si renderebbero necessari opportuni interventi legislativi sulla legge 44 diretti ad introdurre meccanismi di discrezionalità anche erogativa.

Come si è detto, inoltre, si è rilevata - nel gruppo di imprese di cui si discorre - una cultura imprenditoriale per la quale sembra necessario un processo di maturazione che induca, ad esempio, ad acquistare i servizi reali avanzati anche quando questi ultimi non vengono offerti più dalla legge 44 o ad investire maggiormente nella logica relazionale nei confronti degli stakeholder.

Il *terzo gruppo* di imprese - valutabile in circa il 15% dell'universo analizzato - si compone di unità con performance non positive e/o caratterizzate da dinamiche poco evolutive. Si tratta, peraltro, di realtà imprenditoriali comunque operative nel mercato, per le quali sussistono ancora ampie possibilità di ripresa. La presenza di questo gruppo di aziende all'interno dell'universo è espressione di una fisiologica percentuale di criticità che molto spesso comportano il rapido estinguersi delle nuove iniziative imprenditoriali.

L'esame degli andamenti delle imprese consente, nel suo insieme, di evidenziare la valenza positiva delle agevolazioni predisposte dalla legge 44. Se da un lato esse - per il complesso di risorse e servizi che offrono - consentono di attenuare fortemente gli effetti della mortalità "infantile", dall'altro generano realtà che - come appena visto - in un numero consistente di casi denotano andamenti soddisfacenti.

Da questa angolazione, il ruolo delle misure previste dalla legge 44 diventa decisivo. Si può infatti affermare che lo strumento in esame ha prodotto due tipologie di effetti. Relativamente al primo gruppo di imprese considerato, tenuto conto della natura e delle competenze dei soggetti imprenditoriali, dei percorsi di crescita intrapresi, della solidità commerciale acquisita e di numerose altre positive componenti che l'indagine ha evidenziato, si può dire che la legge 44 ha rappresentato uno strumento per velocizzare le condizioni di partenza di processi di sviluppo imprenditoriale.

Guardando, invece, al secondo gruppo di imprese, è ragionevole ritenere che la legge in esame è riuscita a dare vita ad entità che non sarebbero mai nate in sua assenza o che sarebbero state soggette agli spietati meccanismi della selezione iniziale. Uno degli effetti della legge 44 è, cioè, quello di aver stimolato *anche una domanda marginale* (o in potenza) di fare impresa, dando luogo però a realtà che in gran parte dei casi dimostrano nel loro complesso di raggiungere sufficienti livelli di autonomia e di solidità gestionale: in altri termini, aziende che hanno conseguito condizioni di "normalità", equiparabili a quelle delle imprese spontanee, nate senza l'ausilio di sistemi agevolativi, anche se caratterizzate da alcune inefficienze iniziali e/o da una cultura imprenditoriale non ancora sufficientemente sviluppata. Entrambi gli aspetti negativi citati, del resto, si giustificano nella misura in cui sono riferiti ad una fascia di imprenditori i quali, esponenti della domanda in potenza di fare impresa, possono essere caratterizzati da una maggiore lentezza nei processi di apprendimento imprenditoriale. Da questa angolazione, si può ritenere che l'intervento 44 ha "forzato" positivamente il processo di nascita, dove la forzatura - contrariamente a quanto si potrebbe in prima battuta ritenere - assume, appunto, una valenza positiva.

In tale quadro, il ridotto gruppo di imprese 44 caratterizzato da condizioni critiche va considerato in modo fisiologico, alla stregua di una componente negativa inevitabile connessa ai processi di creazione di nuove imprese. Va infatti osservato che anche volendo ipoteticamente ammettere un destino di fallimento per tutte le imprese di questo gruppo, si otterrebbe - sommando all'incidenza rilevata nell'indagine quella relativa ai tassi di mortalità accertati dalla S.I.G., pari a circa il 20% - un tasso di fallimento che, tenuto conto delle esperienze rilevabili in ambito sia nazionale che internazionale, può essere ancora valutato in modo positivo.

Altre ricerche per le quali è in corso di decisione la pubblicazione sono state:

"Relazioni tra imprese 44 e vocazioni produttive locali."

Oggetto della ricerca sono state le relazioni tra vocazioni produttive locali e propensione settoriale dei giovani sostenuti dalla 44.

L'avvio della ricerca ha presupposto il confronto tra la distribuzione territoriale di tutte le imprese 44 finanziate e la distribuzione ISTAT.

La ricerca sul campo si è svolta seguendo le fasi di:

- Raccolta dei dati mediante questionario.
- Studio intensivo di settori

" Famiglia e imprese. L'esperienza della Imprenditorialità Giovanile. "

Oggetto della ricerca è il ruolo della famiglia nei processi di creazione di nuove imprese e per lo sviluppo economico del Mezzogiorno.

La ricerca è partita dalla scelta di sessanta imprese campane e pugliesi che costituiscono il gruppo di riferimento della indagine.

Il tentativo di confutare l'assolutezza del modello del "familismo amorale" (di Banfield) che sostiene l'idea della famiglia-ostacolo allo sviluppo (ed alla creazione di nuove imprese) è negli obiettivi teorici della ricerca.

Tra le imprese 44 esistono numerosi casi che dimostrano il ruolo propulsivo della famiglia meridionale.

"Modello di valutazione degli effetti della legge 44/86. "

La ricerca intende approfondire alcuni temi dell'impatto della legge dal punto di vista delle imprese industriali.

Pertanto le imprese 44 selezionate appartengono esclusivamente al settore industriale. Il campione è stato estratto in maniera casuale ed è composto da 121 imprese.

I temi generali che la ricerca intende seguire sono: Effetto addizionali. Effetto sopravvivenza. Effetto spiazzamento. Effetti indiretti su domanda e offerta.